

## **LA NATURA DELL'ORDINE FRANCESCANO SECOLARE**

*Art 1. Tra le famiglie spirituali, suscitate dallo Spirito Santo nella Chiesa, quella Francescana riunisce tutti quei membri del Popolo di Dio, laici, religiosi e sacerdoti, che si riconoscono chiamati alla sequela di Cristo, sulle orme di S. Francesco d'Assisi. In modi e forme diverse, ma in comunione vitale reciproca, essi intendono rendere presente il carisma del comune Serafico Padre nella vita e nella missione della Chiesa.*

*Art 2. In seno a detta famiglia, ha una sua specifica collocazione l'Ordine Franciscano Secolare. Questo si configura come un'unione organica di tutte le fraternità cattoliche sparse nel mondo e aperte ad ogni ceto di fedeli, nelle quali i fratelli e le sorelle, spinti dallo Spirito a raggiungere la perfezione della carità nel proprio stato secolare, con la Professione si impegnano a vivere il Vangelo alla maniera di S. Francesco e mediante questa Regola autenticata dalla Chiesa.*

### **LA NATURA E L'IDENTITÀ DELL'O.F.S.**

Per comprendere adeguatamente la natura dell'ordine francescano secolare è bene richiamare **l'identità profonda della chiesa**. Questa nasce e si alimenta dall'annuncio del Vangelo, infatti aderendo al Vangelo – diventando credenti quindi – ci si stringe in comunione con tutti coloro che credono e facendo questo si sperimenta la comunione con Dio stesso. Tale fondamentale dinamica si legge nella prima lettera di Giovanni: *“Quello che era da principio, quello che noi abbiamo udito, quello che abbiamo veduto con i nostri occhi, quello che contemplammo e che le nostre mani toccarono del Verbo della vita - la vita infatti si manifestò, noi l'abbiamo veduta e di ciò diamo testimonianza e vi annunciamo la vita eterna, che era presso il Padre e che si manifestò a noi - , quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunciamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi. E la nostra comunione è con il Padre e con il Figlio suo, Gesù Cristo. Queste cose vi scriviamo, perché la nostra gioia sia piena”* (1Gv 1,1-3).

I testimoni della storia di Gesù testimoniano ciò che hanno visto, udito e toccato, perché chi ascolta, a sua volta, veda, oda e tocchi – pur se in altro modo – il Verbo della vita. Quando questo accade, quando coloro che ascoltano l'annuncio del Vangelo lo accolgono, allora chi annuncia e chi accoglie si trovano in una profonda comunione e in questa nuova relazione umana sperimentano niente di meno che la comunione con Dio, provando una grandissima gioia. La rete di relazioni che si stringe fra tutti coloro che annunciano e accolgono questo annuncio è la chiesa, costituita proprio dall'intreccio della comunione che i credenti in Cristo sperimentano. Si tratta di una vera e propria famiglia, i cui **legami sono costituiti dall'obbedienza alla parola del Padre** che rende tutti fratelli e sorelle: *“Giunsero sua madre e i suoi fratelli e, stando fuori, mandarono a chiamarlo. Attorno a lui era seduta una folla, e gli dissero: "Ecco, tua madre, i tuoi fratelli e le tue sorelle stanno fuori e ti cercano". Ma egli rispose loro: "Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?". Girando lo sguardo su*

*quelli che erano seduti attorno a lui, disse: "Ecco mia madre e i miei fratelli! Perché chi fa la volontà di Dio, costui per me è fratello, sorella e madre" (Mc 3,31-35).*

La chiesa non è altro che quell'intreccio di relazioni fondate sul Vangelo, annunciato e accolto. La fede poi costituisce in una tale unità da essere persino più forte dei legami familiari, o meglio da determinare l'innesto in una nuova famiglia. Tale strettissima unità non deve però far pensare ad alcuna uniformizzazione, anzi, **ciascuno viene plasmato dallo Spirito in modo unico** al punto che ciascuna esistenza cristiana si può definire **CARISMATICA**, in quanto dono irripetibile dello Spirito. Per spiegare l'unità vitale dei credenti come relazione di diversità reciprocamente rivolte, la Scrittura utilizza l'immagine del corpo: *"Poiché, come in un solo corpo abbiamo molte membra e queste membra non hanno tutte la medesima funzione, così anche noi, pur essendo molti, siamo un solo corpo in Cristo e, ciascuno per la sua parte, siamo membra gli uni degli altri. Abbiamo doni diversi secondo la grazia data a ciascuno di noi: chi ha il dono della profezia la eserciti secondo ciò che detta la fede; chi ha un ministero attenda al ministero; chi insegna si dedichi all'insegnamento; chi esorta si dedichi all'esortazione. Chi dona, lo faccia con semplicità; chi presiede, presieda con diligenza; chi fa opere di misericordia, le compia con gioia" (Rm 12,4-8).*

Poiché la diversità è una risorsa sorta dallo Spirito che plasma ciascun credente in modo unico, ogni cristiano ha il diritto e il dovere di seguire un proprio cammino spirituale, obbedendo allo Spirito che opera in loro. Quando però i credenti si trovano a condividere il proprio carisma, ovvero alcune dinamiche fondamentali della forma della propria esistenza cristiana, si costituiscono, all'interno della più grande famiglia della chiesa, delle famiglie spirituali. Queste famiglie sono riconoscibili proprio per le relazioni nuove costituite, oltre che sul Vangelo (perché questo riguarda tutta la chiesa e stringe in relazione con tutta la chiesa), sulla condivisione – necessariamente sempre parziale – della forma di esistenza cristiana che viene donata a ciascuno. ***Tra queste famiglie va annoverata la Famiglia francescana*** che, nei suoi vari rami, riconosce come padre, ispiratore e modello San Francesco d'Assisi. Si vede bene così come si possa partecipare in modo diverso ad un medesimo carisma.

L'OFS si colloca, fin dagli inizi, nella Famiglia francescana ed è costituito da tutte le Fraternità i cui membri, mossi dallo Spirito Santo, si impegnano con la ***professione a vivere il Vangelo*** alla ***maniera di Francesco*** nel loro ***stato secolare***, osservando la ***Regola approvata dalla Chiesa***. Pur facendo parte integrante della missione che lo Spirito ha compiuto in Francesco, questi non ha fondato i tre ordini secondo un progetto prestabilito. I tre ordini nascono spontaneamente e presto Francesco si rende conto che – ognuno nella propria peculiarità – si rapportano alla ***sua stessa missione***

**apostolica** di restauro della casa del Signore e così affida loro, *nella fedeltà alla propria vocazione*, la **corresponsabilità consociata di un vicendevole e fraterno aiuto**, nel loro cammino verso il Signore. Varia è la forma di vita, che è diversa per ciascun ordine, ma unica è la regola: il Vangelo. Per questo i tre ordini non si rapportano fra di loro in ragione di una valutazione gerarchica, ma, a livello istituzionale, si trovano su uno stesso piano di importanza, nella necessità di **riconoscersi interdipendenti spiritualmente e bisognosi di vicendevole aiuto**.

Riassumendo, la **NATURA DELL'O.F.S.** si può delineare come un gruppo di *christifideles laici* evangelicamente impegnati nella propria condizione di vita secolare per una risposta in pienezza alla chiamata a seguire Cristo umile, povero e crocifisso, **come san Francesco**. I francescani secolari, pur non essendo “religiosi” in senso proprio, si impegnano mediante **una vera e propria Professione “religiosa”** a testimoniare la novità salvifica del Vangelo associandosi all’apostolato dei Frati del Primo Ordine e alla contemplazione delle religiose Clarisse. Per questo hanno una **Regola** (approvata da Paolo VI nel 1978), delle **Costituzioni** e degli **Statuti**.

La nomenclatura francescana si articola quindi in questo modo: *primo ordine* religiosi e chierici con voti; *secondo ordine* monache consacrate; *terzo ordine*: uomini e donne sposati o celibi/nubili viventi in famiglia e lavoranti nel secolo, oppure chierici secolari (diaconi, preti, vescovi).

### **APPARTENENZA ECCLESIALE E STATO DI VITA NELL'OFS**

Ripartiamo dalla nomenclatura francescana indicata alla fine della presentazione dell'OFS.

Tale nomenclatura si potrebbe ridire in questo modo:

- *primo ordine* religiosi (che possono essere anche ministri ordinati) con voti;
- *secondo ordine* religiose con voti;
- *terzo ordine*: uomini o donne (sposati e non, laici o ministri) che professano la regola.

La prima evidenza è che il *terz'ordine* non richiede una particolare condizione di vita (sposato o non) né una peculiare appartenenza ecclesiale (ministro o non). Sembra che possano far parte dell'OFS tutti quelli che non sono religiosi, unica reale esclusione è quindi l'aver già emesso professione religiosa (perché questa è un atto pubblico che esprime la partecipazione ad un carisma e quindi sarebbe in collisione con quello che viene chiesto nell'OFS).

Prima del concilio questa caratterizzazione “non religiosa” dell'OFS veniva indicata senza problemi come “secolare” ovvero “non religiosa”. Era una distinzione fondata sul fatto che i religiosi vivono una condizione di vita che li “distingue” (un tempo avremmo detto li separa, ma non appare più

adeguato) dal resto dei credenti che invece vivono le condizioni di vita di tutti gli uomini del loro tempo (condizioni di vita che venivano indicate come mondane, in quanto non “religiose”), anche se si trattava di ministri ordinati.

Ora, dopo l’insegnamento dell’ultimo concilio, appare necessario fare alcune chiarificazioni.

## ***LAICI, SECOLARE, MONDO: CHIARIFICARE I TERMINI A PARTIRE DALL’ULTIMO CONCILIO***

1. Anzitutto, seppur brevemente, è bene chiarire il **mondo semantico legato al mondo/secolo/laico**. A partire dal quarto secolo d.C. infatti tutto questo mondo di significati si carica di una connotazione negativa e poi quando finalmente verrà declinato positivamente, grazie al rinnovamento teologico ed ecclesiale del XX secolo, si carica di una specificità (la cosiddetta indole secolare).

È bene chiarire che la connotazione negativa dipendeva dal contesto. Quando, dopo la svolta costantiniana infatti, per la quale la fede cristiana non è più perseguitata e comincia ad essere motivo di vantaggio sociale, si danno conversioni di massa, si verifica anche un intiepidimento delle motivazioni a fronte di un fiorente e radicale monachesimo. Intanto si verifica una netta distinzione dei ministri ordinati oramai organizzati in una vera e propria classe clericale, mentre contestualmente si svaluta la condizione matrimoniale e della sessualità in genere.

La chiesa viene pensata come divisa in classi che stanno in ordine decrescente di importanza e perfezione: chierici-monaci-laici (se il criterio ordinatore era l’autorità); monaci-chierici-laici (se il criterio ordinatore era la santità). In comune entrambe le strutturazioni hanno la svalutazione del laicato, progressiva e spietata, tanto che questo riuscirà a vivere il proprio protagonismo ecclesiale solo in spazi dedicati appositamente a lui (confraternite per esempio). ***Nel XX secolo si cerca di recuperare la positività della condizione laicale, sottolineando la dignità battesimale*** e quindi la pienezza della vita cristiana, ma anche cercando un ***compito specifico ai laici*** (qualcosa che non fosse dei ministri e dei religiosi, in modo che risultasse evidente anche l’essenzialità dei laici per la chiesa), individuandola nell’indole secolare, descritta come la ***capacità di ordinare le cose del mondo***, in cui i laici vivono e di cui sono competenti, secondo Dio.

2. ***Lumen gentium*** permette di allargare lo sguardo sulla condizione dei laici. Nella costituzione dogmatica sulla chiesa si recupera innanzitutto la piena dignità cristiana ed ecclesiale di ogni battezzato. In modo particolare i numeri 10, 11 e 12 si soffermano sul sacerdozio battesimale, sulla profezia che sorge dal battesimo e sulla regalità diversamente esercitata da tutti i credenti. Non si dà più nessuna inferiorità per la condizione laicale, ciascun credente offre se stesso a Dio in ogni cosa

che fa per testimoniare la verità del Vangelo e servire gli uomini e le donne del proprio tempo secondo i carismi dati a ciascuno. Anche la santità viene riconosciuta come vocazione per tutti credenti, ciascuno chiamato alla stessa perfezione del Padre che è nei cieli (vedi LG 39-40). Su questa vocazione comune a tutti i credenti, i padri conciliari tentano di spiegare lo specifico della condizione laicale nel quarto capitolo di LG.

Qui si usa il termine indole **SECOLARE**, significando la *responsabilità che i credenti laici hanno di occuparsi delle questioni del vivere umano non direttamente intraecclesiali*, ma, sempre nello stesso capitolo, si ribadisce che i laici sono la chiesa e fanno ciò che fa la chiesa (evangelizzare, puro e semplice, senza compiti specifici) là dove la chiesa non può arrivare se non per loro mezzo. Allora i laici sono semplicemente cristiani che vivono le condizioni ordinarie del loro tempo e questa ordinarità della loro vita è la risorsa principale della chiesa, che così si trova mescolata, in tutti gli ambienti e con ogni relazione possibile, a tutti gli uomini ai quali deve annunciare il Vangelo. Non solo non c'è più alcuna connotazione negativa del laicato quindi, ma la *condizione "mondana/secolare" è un punto di forza per l'evangelizzazione* (che è poi il motivo per cui la chiesa esiste). A questo si aggiunge la particolare competenza-responsabilità in ambito politico, culturale, economico, ecc... L'attenzione prima però va posta sulla testimonianza e l'annuncio del Vangelo portato nel cuore della vita e delle attività di tutti gli uomini in mezzo ai quali e con i quali i laici vivono. Stando a questa indicazione si comprende bene la professione della regola OFS: *dal Vangelo alla vita e dalla vita al Vangelo, là dove ci si trova a vivere.*

**3. Laici-ministri ordinati.** Il problema si pone eventualmente per i ministri ordinati che professano la regola dei terziari, possono più essere detti "secolari"? Secondo la distinzione fatta prima no, perché essi non vivono le condizioni ordinarie di tutti, ma la loro vita e la loro collocazione ecclesiale viene decisa dal sacramento dell'ordinazione, quindi non si definiscono – dal punto di vista dell'appartenenza ecclesiale – solo per il battesimo, diventando poi, vivendo in mezzo a tutti e come tutti (tipico dei laici), segno e realizzazione dell'estroversione ecclesiale (del fatto cioè che la chiesa è per sua natura rivolta all'esterno di sé per testimoniare il Vangelo). I ministri ordinati hanno un ministero che li rivolge invece alle radici della chiesa, garanti dell'apostolicità, e al cuore dell'azione evangelizzatrice (la loro parola è di riferimento per l'azione evangelizzatrice di tutti gli altri): sono quindi innanzitutto per la chiesa (e così rivolti all'esterno come tutta la chiesa, ma non sono loro che hanno la peculiarità di stare in mezzo a tutti come tutti, senza distinguersi: questo è proprio dei laici). *L'OFS ha accolto ministri ordinati*, come hanno fatto gli Istituti di vita consacrata, *perché la professione si aggiunge come segno pubblico della condivisione di un carisma* e quindi non è in contrasto con il ministero ordinato. I ministri terziari, d'altra parte, possono rimanere nella loro

condizione di vita (non così per chi diventa religioso) e quindi si differenziano dai religiosi. Qui il “secolare” si risolve nel non essere religiosi e non nello specifico dei laici. C’è quindi una modalità diversa di appartenenza all’OFS per laici e ministri, ma questo è inevitabile data la decisività del sacramento (lo stesso si ripete per i ministri religiosi, per i quali più d’uno si è trovato a dover parlare di doppia appartenenza).

## ***CONCLUSIONE***

Decisivo è il carisma: la propria vita cristiana – con le sue peculiarità e la forma unica data dallo Spirito – si trova intrecciata con quella di Francesco e così si professa la regola del terz’ordine, ognuno con le proprie peculiarità.

Parlando dei laici in particolare, però, occorre bilanciare l’attenzione all’indole secolare (attività sociali, politiche, ecc...) con la consapevolezza che la chiesa non può evangelizzare (e quindi non può vivere) se anche i laici (soprattutto in quei posti e con quelle persone altrimenti irraggiungibili: non sono forse la maggioranza?) non si dedicano con tutta la loro vita alla testimonianza del Vangelo. In questo mi pare che la Regola OFS dia non poche indicazioni.

## ***APPROFONDIMENTI E GESTI***

- ❖ Si può far riferimento all’ultimo incontro delle “*Catechesi di annuncio*” che presenta la realtà dell’OFS.